

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DELLE PROPOSTE DI LEGGE CONCERNENTI LA DI- SCIPLINA DEI CONTRATTI DI LOCAZIONE DEGLI IMMOBILI URBANI:	
<i>In sede referente</i>	Pag. 1
COMMISSIONI RIUNITE (IV E IX):	
<i>In sede referente</i>	» 3
AFFARI COSTITUZIONALI (I):	
<i>In sede referente</i>	» 4
AFFARI INTERNI (II):	
<i>In sede referente</i>	» 6
GIUSTIZIA (IV):	
<i>In sede referente</i>	» 9
FINANZE E TESORO (VI):	
<i>In sede legislativa</i>	» 9
<i>In sede referente</i>	» 11
DIFESA (VII):	
<i>In sede referente</i>	» 11
ISTRUZIONE (VIII):	
<i>In sede legislativa</i>	» 15
<i>In sede referente</i>	» 15
LAVORI PUBBLICI (IX):	
<i>In sede referente</i>	» 18
<i>In sede legislativa</i>	» 18
TRASPORTI (X):	
<i>In sede legislativa</i>	» 20
<i>In sede referente</i>	» 20
AGRICOLTURA (XI):	
<i>In sede legislativa</i>	» 22
CONVOCAZIONI	» 23

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame delle proposte di legge concer-
nenti la disciplina dei contratti di locazione
degli immobili urbani.

IN SEDE REFERENTE.

MERCLEDÌ 19 OTTOBRE 1966, ORE 17. — *Pre-
sidenza del Presidente* BREGANZE, *indi del Vice
Presidente* REGGIANI. — Intervengono i Sotto-
segretari di Stato alla grazia e giustizia, Mi-
sasi, ai lavori pubblici de' Cocci, e al turismo
e spettacolo, Sarti.

DISEGNO E PROPOSTE DI LEGGE:

« Disciplina transitoria delle locazioni di
immobili urbani » (3129-*bis*);

RICCIO ed altri: « Disposizioni sulle lo-
cazioni di immobili adibiti ad attività di com-
mercio » (1322);

DE PASQUALE ed altri: « Regolamentazio-
ne dei canoni di affitto degli immobili urba-
ni » (1584);

SIMONACCI ed altri: « Tutela dell'azien-
da alberghiera » (1632);

ORIGLIA: « Disciplina dei contratti di
locazione degli immobili ad uso di commer-
cio » (1634);

CUCCHI ed altri: « Disciplina generale
degli affitti » (1690);

COLOMBO VITTORINO ed altri: « Modifica-
zioni della disciplina transitoria delle locazio-
ni di immobili urbani » (1700);

MARIANI: « Tutela della locazione e del-
l'avviamento alberghiero » (1769);

BOVA ed altri: « Disciplina delle loca-
zioni di immobili adibiti ad uso di attività
artigiane » (2276);

PENNACCHINI ed altri: « Disciplina delle
locazioni di immobili ad uso di abitazione,
ad uso professionale e industriale, e destinati
all'esercizio di attività commerciale e arti-
giane » (2487);

Bozzi ed altri: « Disposizioni per il ristabilimento della libertà di contrattazione delle locazioni di immobili urbani » (2602).

CACCIATORE ed altri: « Proroga dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani » (2681);

SPADOLA: « Modifiche alla legge 27 gennaio 1963, n. 19, recante disposizioni sulla tutela giuridica dell'avviamento commerciale. » (3297).

Dopo interventi del relatore Cucchi, dei deputati Origlia, Alesi e Re Giuseppina e del Presidente, il deputato Todros ritira una sua richiesta di rinvio della seduta, che aveva motivato con il fatto che contemporaneamente erano convocate le Commissioni riunite Giustizia e Lavori Pubblici.

Interviene quindi il deputato Re Giuseppina, la quale critica anzitutto l'atteggiamento del Governo che, mediante pubbliche dichiarazioni, esercita una intollerabile pressione politica nei confronti della Commissione, nell'ambito della quale, già prima della presentazione del disegno di legge assunto a suo tempo come testo base, si era costituita una ampia maggioranza su una serie di questioni relative alla regolamentazione generale dei contratti di locazione. Dopo aver ricordato i precedenti del provvedimento in esame, osserva che l'esperienza ha dimostrato, dopo il 1960, la pratica impossibilità di ritornare ad un sistema di libero mercato, la cui conseguenza non può che essere un incontrollabile ed intollerabile aumento del livello dei canoni. Esclude poi che la cessazione del regime vincolistico vigente possa assicurare una ripresa dell'attività edilizia, in un paese come il nostro dove essa è condizionata in altissima percentuale dall'iniziativa privata che si prefigge solo scopi speculativi. Ricordate quindi le condizioni sempre più difficili in cui opera l'edilizia pubblica, si sofferma sulle conseguenze che l'approvazione del provvedimento in esame determinerebbe sul livello dei canoni, rilevando che l'enorme aumento di quest'ultimo comporterebbe un notevole spostamento nelle spese per i consumi, con gravi riflessi nei più vari settori di produzione.

Rilevato infine che il provvedimento urta anche contro il principio, accettato anche dalla maggioranza, di un controllo pubblico sull'economia del Paese, conferma la validità delle proposte avanzate dal suo Gruppo e dichiara che se venisse approvata una legge sostanzialmente non innovativa rispetto al testo predisposto dal Governo, entro pochi anni

si renderà certamente necessario riaffrontare il problema per introdurre dei controlli o dei nuovi vincoli.

Il deputato Origlia contesta le affermazioni del deputato Re Giuseppina, osservando, per quanto riguarda la città di Milano, che rispetto al 1960 l'ondata di aumento dei canoni si è notevolmente attenuata, tanto che molti appartamenti sono accessibili anche alle classi meno abbienti. Si sofferma quindi sui contratti di locazione di immobili adibiti ad uso commerciale, per i quali ritiene indispensabile introdurre una norma che preveda in cinque anni la durata minima contrattuale.

Il deputato Borra, pur confermando la validità del principio dell'equo canone, si dichiara favorevole all'approvazione del provvedimento in quanto frutto dell'accordo dei partiti di maggioranza e perciò impegnativo per i rappresentanti di tali partiti. Prendendo atto della natura transitoria del provvedimento, chiede quindi che dopo la sua approvazione la Commissione prosegua nei suoi lavori per affrontare con maggiore serenità e senza l'assillo di scadenze imminenti, il problema dell'equo canone. A quest'ultimo proposito precisa che, se da parte di qualcuno dei partiti di maggioranza verrà riproposto tale problema nel corso della discussione del provvedimento in esame, si riserva di valutare la opportunità di presentare i propri emendamenti sull'equo canone.

Il deputato Mazzoni, dopo aver constatato che, se la Commissione, per effetto delle pressioni del Governo, si limita ad approvare il testo in esame, essa abdica ai suoi compiti che sono quelli di dare una nuova regolamentazione generale ai contratti di locazione, sottolinea le conseguenze che uno sblocco puro e semplice produrrebbe nel settore delle locazioni di immobili adibiti ad uso diverso dall'abitazione. Osserva anzitutto che anche per questo tipo di locazioni occorre affrontare e risolvere contestualmente il problema del superamento della eccezionale legislazione vincolistica (che crea situazioni differenziate e sperequate fra i vari inquilini esercenti) e quello dell'introduzione dell'equo canone e della fissazione di una durata minima contrattuale, che consenta un sufficiente periodo di ammortamento delle spese di attrezzatura e di impianto. Dopo essersi soffermato sulle particolari esigenze dei vari esercenti, sollecita la sostituzione del regime di blocco con una nuova normativa moderna, che trova già notevoli esempi in molti paesi dell'Europa occidentale. Conclude affermando che la nuova regolamentazione auspicata

si ispirerebbe ai principi dettati dalla Costituzione in merito alla funzione della proprietà privata ed al diritto al lavoro.

Il Presidente rinvia quindi ad altra seduta il seguito dell'esame del provvedimento.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19.

GIUSTIZIA (IV) e LAVORI PUBBLICI (IX) Commissioni riunite.

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1966, ORE 17. — *Presidenza del Presidente ALESSANDRINI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Giglia.

PROPOSTE DI LEGGE:

LONGONI ed altri: « Norme integrative e interpretative del regio decreto 11 febbraio 1929, n. 274, concernente il regolamento per la professione di geometra » (701);

TERRANOVA CORRADO ed altri: « Modifiche alle norme del regio decreto 11 febbraio 1929, n. 274, concernente il regolamento per la professione di geometra » (1029).

La Commissione prosegue nell'esame delle due proposte di legge.

Il deputato Taverna afferma che costituisce oggetto di un interesse generale l'adozione della soluzione proposta dal Comitato di studio per quanto concerne la competenza professionale dei geometri, anche alla luce del programma di studio che essi seguono e della evoluzione nella tecnica delle costruzioni che ha reso molto meno complesso che per il passato l'uso del cemento armato. Conclude affermando che tra le categorie professionali degli ingegneri e dei geometri possono stabilirsi rapporti di proficua collaborazione e che il problema della nuova delimitazione delle competenze professionali di questi ultimi deve essere sollecitamente risolto.

Il deputato Abate fa rilevare la quasi unanimità di consensi finora riscontratisi sul testo predisposto dal Comitato di studio che ritiene non debba essere di nuovo posto in discussione, propone che le Commissioni richiedano che le due proposte di legge siano loro assegnate in sede legislativa ed afferma di condividere le tesi già espresse nel corso della discussione circa la congruità degli studi effettuati dai geometri rispetto alle competenze che si vuole ora loro demandare, circa la necessità di utilizzare in misura più vasta che per il passato tecnici a livello intermedio quali sono appunto i geometri e circa la selezione

spontanea che, attraverso le preferenze dei committenti, si realizzerà tra ingegneri, architetti e geometri. Conclude sottolineando la necessità di non mortificare la categoria dei geometri rinviando la sollecita approvazione del provvedimento e di compiere viceversa un atto di giustizia nei riguardi della categoria stessa.

Il deputato Guarra dichiara di consentire sul testo predisposto dal Comitato di studio, pur non escludendo che esso possa formare oggetto di modificazioni. Sottolinea che con il provvedimento in discussione si tende a specificare il concetto di modeste costruzioni recato dalla legislazione vigente in relazione alle nuove esigenze della società ed al progresso tecnico intervenuto nell'industria delle costruzioni, afferma che, in conformità alle nuove competenze che saranno stabilite, si renderà necessario aggiornare i programmi di studio dell'Istituto tecnico per geometri per il raggiungimento di maggiori valori culturali, e conclude sottolineando che la categoria dei geometri merita la fiducia che si vuole dimostrare nei suoi confronti ed auspicando che il provvedimento possa trovare sollecita approvazione anche da parte dell'altro ramo del Parlamento, stante la sua razionalità.

Il deputato Longoni prende atto del consenso manifestato dalla quasi totalità degli intervenuti nel dibattito circa la necessità di una nuova regolamentazione della professione di geometra, stabilendo competenze più ampie di quelle attuali, e lamenta le polemiche sollevate in materia dalle altre categorie professionali ritenendo che esse non hanno ragione di sussistere dal momento che ingegneri, architetti e geometri possono proficuamente collaborare. Sottolinea quindi che il testo del Comitato di studio, escludendo la progettazione delle intelaiature da parte dei geometri, costituisce, in definitiva, una sorta di « carta d'identità » del geometra. Sollecita le Commissioni ad approvare sollecitamente il provvedimento, invitando il Presidente della IV Commissione, Zappa, a sciogliere la riserva a suo tempo fatta di richiedere l'assegnazione in sede legislativa delle due proposte di legge.

Il deputato Cavallaro Francesco rileva che, sotto il profilo generale, l'ampliamento delle competenze professionali dei geometri si rende necessario sia per motivi sociali, in quanto diretto a consentire la eliminazione di alcuni squilibri a favore della categoria dei geometri, che è la più debole tra quelle interessate al problema, sia sotto il profilo dell'interesse generale, data la penuria di laureati e la necessità di avvalersi di tecnici quali sono appunto i geometri: peraltro, il soddisfacimen-

to di tali istanze appare legittimo solo a condizione che la maggiore competenza professionale che si intende attribuire ai geometri stessi trovi corrispondenza nella loro capacità tecnica, da porsi a sua volta in relazione ai programmi degli studi seguiti. Sottolinea a tale proposito che l'ordine degli studi viene determinato in funzione delle competenze fissate dalla legislazione vigente per coloro che seguono gli studi stessi, mentre non potrebbe mai procedersi in senso contrario.

Ritiene quindi necessario, ai fini dell'accertamento della corrispondenza da lui indicata, l'espressione di un parere da parte degli organi tecnici della pubblica istruzione e dei lavori pubblici. Conclude constatando la possibilità di una selezione naturale tra progettisti in base ai valori culturali, in quanto essi sono spesso ignorati, affermando che solo un eccesso di generosità da parte del Parlamento può giustificare l'adozione di un provvedimento come quello in discussione senza aver prima sentito il parere degli organi tecnici.

Il deputato Castellucci afferma che la categoria dei geometri aderisce al testo predisposto dal Comitato di studio purché vengano emanate disposizioni legislative che definiscano in modo nuovo le competenze professionali dei geometri stessi, sottolinea che il problema dell'emanazione della nuova legge si trascina ormai da lunghi anni e deve essere pertanto sollecitamente risolto, ribadisce che, ai fini delle competenze in questione, occorre far riferimento esclusivamente alla categoria dei geometri, e non alle competenze di altre categorie professionali, prospetta l'esigenza di avvalersi in modo più largo che per il passato dell'opera dei geometri stessi, data anche la scarsa disponibilità di laureati, e conclude affermando che il testo predisposto dal Comitato di studio tiene conto della preparazione scolastica dei geometri e dei progressi intervenuti nell'uso del cemento armato, e che potrà aversi in futuro una collaborazione, del resto sostanzialmente già in atto specie per l'edilizia nelle zone sismiche, tra i geometri stessi e le altre categorie professionali.

Il Presidente Alessandrini comunica che la VIII Commissione esprimerà quanto prima il proprio parere sul provvedimento in esame e che la discussione generale proseguirà e si concluderà nella prossima seduta: chiede pertanto al deputato Abate di ritirare per ora la proposta già formulata di richiedere l'assegnazione in sede legislativa delle due proposte di legge, proposta alla quale

hanno dichiarato di associarsi i deputati Be-ragnoli, Guarra, Carra e Castellucci, per rappresentarla al termine della discussione generale, allorché si saranno conclusi gli incontri in corso con le categorie professionali interessate. Conclude sottolineando la sua intenzione di pervenire entro breve termine alla conclusione dei lavori.

Il deputato Abate dichiara di prendere atto della intenzione espressa dal Presidente e di non insistere per ora sulla proposta da lui formulata.

Il seguito dell'esame delle due proposte di legge è quindi rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,25.

AFFARI COSTITUZIONALI (I)

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1966, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente* BAILLARDINI. — Interviene il Sottosegretario di Stato all'interno, Gaspari.

PROPOSTA DI LEGGE:

AMADEI GIUSEPPE: « Modifica alla legge 3 giugno 1950, n. 375, sulla assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra » (979).

Su proposta del relatore, favorevole il Sottosegretario Gaspari a nome del Governo, la Commissione, all'unanimità, delibera di chiedere alla Presidenza della Camera il trasferimento della proposta di legge alla propria competenza legislativa.

PROPOSTA DI LEGGE:

AMADEI GIUSEPPE ed altri: « Valutabilità dei benefici economici e di carriera concessi agli ex combattenti e categorie assimilate nei confronti dei mutilati ed invalidi civili per fatto di guerra e dei congiunti dei caduti » (2265).

Su proposta del relatore, dopo intervento del Sottosegretario Gaspari, che si dichiara favorevole al trasferimento in sede legislativa riservandosi il parere sul merito della proposta, la Commissione, all'unanimità, delibera di chiedere alla Presidenza della Camera il trasferimento della proposta di legge alla propria competenza legislativa.

PROPOSTA DI LEGGE:

DE PASCALIS ed altri: « Estensione ai sanitari ospedalieri della norma di cui al terzo

comma dell'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, numero 361 » (3357).

Su proposta del relatore, dopo intervento del Sottosegretario Gaspari, che si dichiara favorevole al trasferimento in sede legislativa, riservandosi il parere sul merito della proposta, la Commissione, all'unanimità, delibera di chiedere alla Presidenza della Camera il trasferimento della proposta di legge alla propria competenza legislativa.

PROPOSTA DI LEGGE:

FORTUNA: « Casi di scioglimento del matrimonio » (*Parere alla IV Commissione*) (2630).

Il Presidente Ballardini, premesso che del complesso problema rappresentato dalla proposta di introduzione del divorzio, alla I Commissione deve interessare solo l'aspetto costituzionale e rilevato che non può parlarsi di un problema di improponibilità della proposta di legge, poiché tale istituto è sconosciuto all'ordinamento della Camera, constata come nell'ordinamento giuridico italiano vi è solo una norma che proclami il matrimonio « indissolubile » ed è l'articolo 149 del codice civile. Solo in virtù di criteri ermeneutici, infatti, si può arrivare, come si arriva, a considerazioni relative a presunti contrasti tra l'introduzione del divorzio e gli articoli 2, 3, 7 e 29 della Costituzione. Contesta che la locuzione « famiglia come società naturale » inscritta nell'articolo 29 della Costituzione costituisca l'accoglimento da parte dell'ordinamento italiano del concetto di « società naturale » proprio della dottrina canonista. Ritiene, infatti, che il contenuto dell'articolo 29 della Costituzione sia essenzialmente laico, tipico di un ordinamento statale moderno che, nel proprio ordine, è, anche rispetto alla Chiesa, indipendente e sovrano.

Né, a suo avviso, è possibile individuare un ostacolo costituzionale alla risolubilità del matrimonio in quelle altre norme nelle quali la nostra Costituzione riconosce l'alto valore dell'unità e stabilità della famiglia, giacché è incontestabile che l'uno e l'altro, unità e stabilità, sono concetti nettamente diversi da quello di indissolubilità, e mentre questo è certamente incompatibile con il divorzio, non lo sono quelli.

Né ritiene che abbia valore la tesi secondo cui non può introdursi il divorzio neanche per i matrimoni contratti con rito civile, perché creerebbe una disparità di trattamento

nei confronti dei matrimoni contratti con rito religioso, ammesso che possa dimostrarsi che la Costituzione con l'articolo 7 abbia recepito la indissolubilità del matrimonio religioso.

Il concetto di eguaglianza, di cui all'articolo 3 della Costituzione, infatti non va inteso in senso formale, bensì in senso sostanziale. Per cui la vera eguaglianza non è quella che si realizza con trattamenti eguali per situazioni diseguali, bensì quella che, tenendo conto della multiforme disuguaglianza della realtà, non esclude si possa regolare in modo diverso situazioni diverse. Tanto che, in considerazione appunto del diverso credo religioso dei cittadini, è perfettamente rispettosa dell'articolo 3 della Costituzione la legislazione, ora vigente, che consente di optare per il matrimonio concordatario o per quello civile.

Dichiarata irrilevante la *vexata questio* se con l'articolo 7 siano state o meno costituzionalizzate le norme contenute nel Concordato, ritiene che l'unico quesito che dobbiamo oggi risolvere consiste nello stabilire se il progetto in esame muta o meno l'articolo 34 del Concordato, se sia, cioè, con esso in antitesi o compatibile.

Dopo essersi soffermato con argomenti di carattere giuridico a contestare la validità delle tesi che sostengono la recezione con l'articolo 7 della disciplina canonistica del matrimonio, esprime la convinzione che non solo il Concordato abbia lasciate intatte le competenze statuali in ordine alla disciplina degli effetti civili del matrimonio, ma altresì che il regime familiare concordatario sia caratterizzato da una precisa e completa autonomia, sia genetica che funzionale, del vincolo civile rispetto a quello canonico, tra di loro, tuttavia, collegati. Conclude affermando con il giurista C. A. Jemolo « che non c'è un solo dato che possa essere invocato a dimostrare che lo Stato si sia impegnato verso la chiesa e sia legato dal Concordato o dalla Costituzione a mantenere indissolubili i matrimoni contratti in forma religiosa » e propone che Commissione esprima il suo parere in questo senso.

Il deputato Almirante propone che la Commissione rinvi l'esame del parere, in modo che i suoi membri possano meglio meditare sulle argomentazioni e sulle conclusioni del Presidente.

Dopo interventi dei deputati Tozzi Condivi, Mattarella, Franchi e Colleselli, favorevoli alla proposta Almirante, e dei deputati Bozzi, Jacometti, Di Primio e Nannuzzi, contrari al rinvio, il Presidente, constatato che, oltre all'onorevole Ruffini, dichiaratosi peraltro favorevole al rinvio, nessun altro deputato ri-

sulla iscritto a parlare, rinvia l'esame della proposta.

Richiamatosi, infine, ad una recentissima circolare del Presidente della Camera, invita i Gruppi a non sostituire, per questo provvedimento, componenti la Commissione Affari costituzionali con componenti la Commissione Giustizia, non essendo ammissibile che gli stessi onorevoli deputati interloquiscano sullo stesso provvedimento in due sedi diverse, quella della Commissione che dà il parere e quella della Commissione che lo riceve. Rileva che se è pur vero che nessuna norma del Regolamento pone questo divieto, nondimeno ammettere questa facoltà sarebbe contrario ai principi di correttezza e alla logica del nostro ordinamento.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,45.

AFFARI INTERNI (II)

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1966, ORE 10,5. — *Presidenza del Presidente SULLO, indi del Vicepresidente GREPPI.* — Intervengono: il Sottosegretario di Stato per l'interno, Gaspari, ed il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Sarti.

DISEGNO DI LEGGE:

« Modifiche agli ordinamenti del personale della pubblica sicurezza » (*Parere alla I Commissione*) (3406).

Il deputato Servadei avanza la richiesta di una discussione abbinata con quella delle proposte di legge nn. 3017 e 3153.

Il Presidente Sullo osserva che la richiesta non può essere accolta perché le predette proposte di legge sono assegnate in sede primaria alla Commissione Interni, mentre il disegno di legge all'ordine del giorno è assegnato in competenza primaria alla I Commissione permanente. Ritene però che data la complessità della materia che il disegno di legge investe ed anche in considerazione di richieste che da più parti gli sono pervenute, possa essere rinviata l'espressione del parere alla seduta di martedì prossimo, limitandosi la Commissione per il momento ad ascoltare il relatore. Il deputato Servadei aderisce ritirando la proposta di abbinamento.

Il relatore Amodio osserva che il disegno di legge può dividersi in due parti. Un primo gruppo di norme (articoli 1-6) si riferisce ai funzionari di pubblica sicurezza i quali

vengono organizzati in un Corpo ad ordinamento particolare con organizzazione e disciplina rispondenti agli speciali compiti istituzionali loro demandati. Con altro gruppo di norme (articoli 7-18) si trasferiscono al settore dell'Amministrazione civile dell'interno gli attuali ruoli del personale delle carriere civili della pubblica sicurezza (di concetto, esecutiva ed ausiliaria): ciò consentirà a detto personale il libero esercizio dei diritti sindacali senza che si determinino delicati riflessi nell'esercizio delle funzioni di polizia, mentre d'altro canto permetterà di dare un assetto più omogeneo agli uffici di pubblica sicurezza con l'impiego di personale appartenente esclusivamente al Corpo delle guardie di P.S.

Passa quindi ad illustrare le singole norme prospettando per alcune di esse l'opportunità di modifiche a favore del personale interessato; raccomanda, infine, alla Commissione di voler esprimere parere favorevole.

Proposte di modifica (a favore dei commissari capi e degli archivisti in possesso di titolo di studio superiore) suggerisce anche il deputato Russo Spina, mentre il deputato Ferrarini Virgilio rappresenta la necessità di un rapido esame del provvedimento.

Interviene, infine, a chiarimento di alcune questioni poste dal relatore, il Sottosegretario per l'interno Gaspari il quale conclude dichiarandosi favorevole, salvo esame più approfondito, all'accoglimento delle proposte del relatore.

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di martedì prossimo.

DISEGNO DI LEGGE:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 » (3389);

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1967 (Tabella n. 7) » (*Parere alla V Commissione*).

Il Presidente Sullo rende nota alla Commissione una lettera inviatagli dal Presidente della Camera su questioni inerenti al trasferimento dalla sede referente alla legislativa di proposte e disegni di legge.

Successivamente informa la Commissione, come si era riservato in una precedente seduta, di aver acquisito gli elementi di fatto e di aver esaminato i criteri procedurali in merito alla questione, sollevata da più parti, circa l'abbinamento della discussione degli stati di previsione con quella dei consuntivi.

Fa presente come nel caso in esame non ricorrano i presupposti per l'abbinamento di cui all'articolo 133 del Regolamento, trattandosi di provvedimenti distinti e che tali devono rimanere per disposto costituzionale. Sarebbe possibile una discussione congiunta, ma questa decisione spetta alla Commissione di merito.

In sede di parere, allo stato di fatto, non può aver luogo una discussione congiunta poiché il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato è stato assegnato alla esclusiva competenza della V Commissione (Bilancio). Nulla vieta, in assenza di norme regolamentari in contrario ed in analogia a quanto è consentito per qualsiasi altro disegno di legge, che si richieda alla Presidenza della Camera l'assegnazione del Rendiconto per il parere sulla parte di competenza.

Sulle dichiarazioni del Presidente intervengono per esprimere il loro consenso i deputati: Pagliarani, Greppi e Mattarelli il quale propone il seguente voto che è approvato dalla Commissione ad unanimità:

« La II Commissione, alla quale è demandato il parere sulle tabelle relative gli stati di previsione della spesa dei Ministeri dell'interno e del turismo e spettacolo, ai sensi dell'articolo 32 del Regolamento; rilevata l'opportunità che analoga procedura sia seguita anche per l'approvazione del rendiconto generale dello Stato; fa voti perché la Presidenza della Camera consenta alla Commissione stessa l'espressione del parere sui consuntivi dei Ministeri dell'Interno e del Turismo ».

Sotto la Presidenza del Vicepresidente Greppi ha quindi inizio la discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno.

Il relatore Gagliardi, raffrontati gli stanziamenti previsti per il 1967 con quelli dell'anno 1966, rileva un aumento di lire 1.857 milioni 588.000. Tale aumento è il risultato di una serie di maggiorazioni e di diminuzioni, operate dall'interno del bilancio, di cui indica le principali. Osserva che sul bilancio complessivo dello Stato l'incidenza di quello dell'interno è passata dal 4,62 per cento nel 1966 al 4,16 per cento nel 1967 in linea con una tendenza alla diminuzione in atto dal 1964 (9 per cento).

Prende atto con soddisfazione di quanto finora attuato dal Ministero in materia di decentramento burocratico e autarchico nonché dell'istituzione di appositi gruppi di lavoro

per nuove proposte di ulteriore decentramento e semplificazione delle procedure amministrative.

Quanto all'ordinamento dei servizi, prospetta in particolare la necessità di una revisione dell'organizzazione delle prefetture.

Circa il personale, che è quello attraverso il quale precipuamente si attua il contatto cittadino-Stato, osserva con compiacimento che esso, già ad un notevole livello, si sta rinnovando con una maggiore qualificazione raggiunta anche mediante appositi convegni di studio, corsi di perfezionamento ecc. organizzati dal Ministero.

Si sofferma quindi sulle autonomie locali trattando in particolare: delle Regioni a statuto speciale, per le quali avverte la necessità — come recenti fatti hanno dimostrato — di un ritocco degli statuti per eliminare, nel rispetto dell'autonomia, certe disarmonie nei rapporti tra Stato e Regione; della costituzione di nuovi comuni e delle variazioni territoriali in genere, sottolineando l'urgenza, in determinati casi, di una ristrutturazione secondo dimensioni economiche; del decentramento intracomunale che, per una più viva partecipazione dei cittadini alla cosa pubblica, si rende ormai necessario nelle grandi città attraverso l'istituzione dei consigli di quartiere; dei segretari comunali e provinciali, auspicando un miglioramento economico per i gradi più bassi.

Circa l'assistenza pubblica, rilevato che essa sta acquistando una dimensione sempre più ampia, afferma che occorre trovare nuove forme e strutture di erogazione.

Particolare attenzione dedica al problema della protezione civile osservando tra l'altro che un'organizzazione omogenea ed efficiente che ci metta alla pari con i paesi più evoluti stenta a farsi luce anche per il sospetto avanzato da alcune parti (a suo giudizio infondatamente) che essa possa assumere forme paramilitari. Esamina quindi alcune questioni relative all'ordine pubblico e accenna infine ai rapporti tra Stato e Chiesa di cui sottolinea una evoluzione positiva.

Interviene, infine, il Sottosegretario di Stato per l'interno Gaspari il quale annuncia che il Governo si riserva di proporre il seguente emendamento « aumentare il capitolo 1655 di lire 3.100.000 e corrispondentemente diminuire il capitolo 1002 di lire 100.000 ed il capitolo 1003 di lire 3 milioni ».

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

DISEGNO DI LEGGE:

« Stato di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 » (3389);

« Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1967 » (Tabella n. 20) (*Parere alla V Commissione*).

Il relatore Servadei osserva che il bilancio di previsione 1967 del Ministero del turismo e dello spettacolo continua ad evidenziare una chiara sproporzione fra mezzi disponibili e bisogni del Paese nei due importanti settori di competenza, ciò che rende, a suo giudizio, più apprezzabili i risultati conseguiti.

La differenza di stanziamento tra il preventivo 1966 e quello in esame è di milioni 6.130,9 in più, di cui milioni 5.467,7 per leggi preesistenti e nuovi provvedimenti legislativi, e soltanto milioni 663,2 per adeguamenti di gestione.

Fra i nuovi stanziamenti deve però aggiungersi lo stanziamento di 8 miliardi iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, destinato a finanziare il progetto di legge riguardante gli enti autonomi lirici, per cui in definitiva le spese statali per il turismo e lo spettacolo passano da milioni 34.593,4 nel 1966 a milioni 48.724,3 nel 1967, con una differenza di milioni 14.130,9.

Di questi milioni 13.063 circa sono destinati allo spettacolo (4.262 nuova legge cinematografia, 800 circa interessi mutui enti lirici, 8.000 copertura provvedimento riordinamento enti lirici), milioni 1.000 al turismo (propaganda e attività turistica milioni 700, contributo all'ISEA sul conto interessi milioni 300) e 77 milioni circa per il personale.

Fatta questa premessa il relatore espone gli obiettivi che il piano di sviluppo economico quinquennale pone al settore turistico: accrescere la ricettività alberghiera di 200 mila nuovi posti-letto, promuovere maggiormente il turismo sociale e giovanile, aiutare il turismo interno, mettere a profitto le vocazioni turistiche di vaste zone meridionali e insulari, mantenere e razionalizzare l'attività nei comprensori a consolidato sviluppo turistico, giungere ad un afflusso straniero di almeno 30 milioni e ad un introito valutario di 1.100 miliardi.

Tali obiettivi non sono naturalmente perseguibili con le attuali disponibilità e con l'apparato turistico centrale e periferico che è in larga misura ancora quello di 20 anni fa:

occorre che il disegno di legge predisposto dal Ministero del turismo e dello spettacolo, attualmente all'esame degli altri dicasteri, che prevede nei 5 anni un aumento di 60 miliardi delle attuali dotazioni sia presto presentato al Parlamento e da questi esaminato.

Il relatore espone quindi il risultato favorevole dei primi 7 mesi di quest'anno che tradotto in termini di apporto valutario straniero è stato di 475.781 milioni con un aumento del 15,6 per cento per cui è da presumere che dagli 805.045 milioni del 1965 si potrà giungere alla fine dell'anno alla cifra di 930 miliardi.

A tutto questo ha concorso l'impegno operoso e concorde del Governo con gli operatori economici del settore, il coordinamento della pubblica attività sollecitato e sostenuto con passione dal Ministro Corona, i suoi viaggi all'estero, la stabilità economica e democratica del Paese.

Un momento importante di questo impegno è indubbiamente rappresentato dalla Conferenza turistica nazionale, nella quale sono state poste le giuste premesse politiche, psicologiche, operative per fare del turismo una grande e moderna industria nazionale.

Rilevato che nel corso del 1966 sono scadute le provvidenze previste dalla legge 5 febbraio 1962, n. 68, in favore dell'attrezzatura turistica-alberghiera la quale ha messo in evidenza l'enorme divario tra richieste e disponibilità, esprime l'auspicio, nel quadro dell'obiettivo programmatico dei 200 mila nuovi posti letto, che lo schema di rinnovo e trasformazione della legge n. 68, predisposto dal Ministero, divenga legge al più presto con adeguati fondi anche per integrare e coordinare le misure già realizzate con le leggi 26 giugno 1965, n. 717, e 22 luglio 1966, n. 614, riguardanti il meridione e le zone depresse del centro-nord.

È chiaro che in tutte queste attività, come in quelle riguardanti le infrastrutture e l'impegno turistico generale del Paese, si impongono concerti e collaborazioni nei quali il peso del Ministero deve essere sempre più consistente. E così pure per quanto concerne gli strumenti della programmazione a livello centrale e periferico.

Quanto allo spettacolo, il relatore osserva che il Ministero è allineato, nei settori della cinematografia, della prosa e della lirica agli orientamenti espressi dal programma quinquennale di sviluppo economico.

Rileva che il 1966 è il primo anno di funzionamento della legge 4 novembre 1965,

n. 1213, sulla cinematografia. A suo parere l'esordio è stato pari all'attesa e positivi risultati si stanno verificando in ognuna delle direzioni previste dalla legge stessa. Sono stati costituiti e resi funzionanti tutti gli organi deliberanti e consultivi previsti dalla legge. Ampio spazio è stato dato alla coproduzione cinematografica attraverso il rinnovo degli accordi esistenti ovvero con l'avviamento di nuove trattative.

Le nuove norme si sono riflesse positivamente anche sull'andamento della nostra produzione cinematografica il cui livello qualitativo è migliorato anche nei cosiddetti films commerciali.

Inoltre, in base all'articolo 44 della legge n. 1213, in questo scorcio di tempo sono state riconosciute 6 Associazioni nazionali di cultura cinematografica alle quali fanno capo circa 170 circoli disseminati in tutta Italia.

Nel corso del 1966 il Ministero ha posto mano al riordinamento legislativo dei restanti settori dello spettacolo attraverso 3 schemi di disegni di legge. Si tratta dell'ordinamento del teatro drammatico, degli enti lirici e delle attività musicali, delle attività dei circoli equestri e dello spettacolo viaggiante; ne auspica la presentazione al Parlamento al più presto possibile.

Esprime infine l'opinione che mai il settore dello spettacolo è stato tanto impegnato, e tanto democraticamente, in un'opera di rinnovamento con criteri non *d'élite*, ma largamente popolari e di massa, ciò che va a merito del Ministro, dei suoi collaboratori, del Governo e dei suoi indirizzi generali e particolari.

Rilevati, infine, gli stretti legami intercorrenti tra il turismo e lo spettacolo, che richiedono un'apposita politica volta ad esaltare le componenti comuni ai due settori e un adeguato coordinamento ad ogni livello (centro, periferia, estero), conclude raccomandando alla Commissione l'espressione di un parere favorevole.

Interviene, infine, ad integrazione della esposizione del relatore, il Sottosegretario per il turismo e lo spettacolo Sarti, il quale fornisce gli ultimi dati relativi all'afflusso turistico straniero, alle permanenze alberghiere, all'apporto valutario e dà notizia delle iniziative in corso presso il Ministero per il potenziamento del turismo.

Il seguito della discussione è, quindi, rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,50.

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1966, ORE 10,20. — *Presidenza del Presidente ZAPPA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia Misasi.

DISEGNO DI LEGGE:

« Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma del Codice di procedura penale » (2243).

La Commissione prosegue nell'esame dei punti 29 e 30 ed esamina per la prima volta il punto 27 dell'articolo 2 del disegno di legge.

Dopo interventi del Presidente, dei deputati Riccio, Bonaiti, Romeo, Reggiani, Pennacchini, Mannironi, De Florio, del Relatore Valiante e del Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Misasi, approva, nella seguente formulazione, i tre punti:

« 27) Previsione del rinvio a giudizio mediante ordinanza, quando il giudice istruttore non ritenga di pronunciare sentenza di proscioglimento per qualsiasi causa;

« 29) immediatezza e concentrazione del dibattimento;

« 30) esame diretto dell'imputato, dei testimoni, dei periti, da parte del pubblico ministero e dei difensori con le garanzie idonee ad assicurare la lealtà dell'esame e la genuinità delle risposte, sotto la direzione e la vigilanza del presidente del collegio o del pretore, che decide immediatamente sulle eccezioni; il presidente o il pretore può integrare l'esame con le domande che ritenga necessarie ».

Il Presidente, quindi, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,20.

FINANZE E TESORO (VI)

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1966, ORE 16,30. — *Presidenza del Presidente VICENTINI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per le Finanze, Bensi, Valsecchi e Colombo Vittorio.

DISEGNO DI LEGGE:

« Integrazione dell'articolo 109 della legge 17 luglio 1942, n. 907, sul monopolio di

sali e tabacchi » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (3266).

Il relatore Loreti illustra il provvedimento già approvato dal Senato, che autorizza l'amministrazione finanziaria alla immediata alienazione degli autoveicoli sequestrati stabilendo che il nulla osta del giudice competente possa essere negato solo se il mantenimento del sequestro sia strettamente necessario ai fini dell'accertamento del reato. Il provvedimento si rende necessario ad evitare l'usura e il deprezzamento del grosso parco macchine sotto sequestro. Il relatore sollecita la rapida approvazione del disegno di legge.

La Commissione vota quindi a scrutinio segreto il provvedimento 3266 che consta di articolo unico e che risulta approvato senza modificazioni.

DISEGNO DI LEGGE:

« Autorizzazione a vendere al comune di Chiasso (Svizzera) un terreno di proprietà dello Stato e destinazione del ricavato della vendita » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (3264).

Il relatore Buzzetti illustra il disegno di legge già approvato dal Senato. Il terreno contemplato dal provvedimento, e pervenuto in donazione allo Stato italiano, ricade nel piano regolatore della città di Chiasso che si è offerta di acquistarlo per il prezzo di lire 1.100.000 franchi svizzeri. Il ricavato della vendita verrà destinato ai bisogni della collettività italiana in Chiasso e delle sue istituzioni presenti e future.

La Commissione approva quindi senza modificazioni gli articoli del disegno di legge e vota a scrutinio segreto il provvedimento medesimo che risulta approvato.

DISEGNO DI LEGGE:

« Applicazione della presunzione per gioielli, denaro, e mobilia nei trasferimenti per causa di morte » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (3329).

Il relatore Scricciolo illustra il disegno di legge già approvato dal Senato che intende colmare la lacuna verificatasi a seguito della sentenza della Corte Costituzionale del 23 giugno 1965, n. 69, che ha caducato talune norme dell'ordinamento tributario successorio. Le percentuali, da applicare originariamente alle sole aziende industriali e commerciali, vengono estese a quelle agricole.

Il deputato Minio osserva che la presunzione di gioielli e denaro è meno ovvia per le

aziende agricole di quanto lo sia quella per le aziende industriali e commerciali e sottolinea che l'originaria esclusione fu forse voluta non casualmente dal legislatore.

Il deputato Raffaelli annunzia che la sua parte si asterrà dalla votazione del provvedimento.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze, Bensi, auspica una rapida approvazione del provvedimento che sana una lacuna dell'ordinamento tributario successorio ed adempie ad obblighi che discendono da principi costituzionali.

La Commissione vota quindi a scrutinio segreto il disegno di legge che risulta approvato senza modificazioni.

DISEGNO DI LEGGE:

« Esenzione dall'amposta di registro sui contratti di locazione degli immobili adibiti ad uffici delle rappresentanze diplomatiche e consolari estere e ad abitazione del personale delle rappresentanze stesse » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (3331).

Il relatore Azzaro illustra il provvedimento, già approvato dal Senato, che esenta dall'imposta di registro i contratti di locazione degli immobili pertinenti a rappresentanze diplomatiche e consolari estere. Il disegno ha il fine di attuare la reciprocità del trattamento tributario effettuato da numerosi Stati esteri alle rappresentanze diplomatiche italiane. Il relatore segnala il parere favorevole della Commissione bilancio ed osserva che il provvedimento non indica la copertura; essa è prevista invece al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1967 in 30 milioni di lire.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze Valsecchi osserva che non si pone problema di copertura poiché il provvedimento si attuerà solo in condizioni di reciprocità per cui l'entrata e la spesa si elideranno.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze Bensi osserva che il problema, sorto anche al Senato, fu accantonato per i motivi ricordati dal Sottosegretario Valsecchi.

La Commissione approva quindi gli articoli del disegno di legge e vota a scrutinio segreto il provvedimento stesso che risulta approvato senza modificazioni.

DISEGNO DI LEGGE:

« Esenzioni fiscali per le forniture di beni e le prestazioni di servizi effettuate, nel terri-

torio della Repubblica a comandi militari dei Paesi dell'Alleanza del Nord-Atlantico (N.A.T.O.) » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (3330).

Il relatore Azzaro, illustra il disegno di legge, già approvato dal Senato, che esenta i comandi militari dei Paesi membri della N.A.T.O. dai gravami fiscali relativi all'I.G.E., all'imposta di registro, di fabbricazione, ai diritti erariali e all'imposta erariale di consumo, sui beni e le prestazioni di servizi effettuati nel territorio nazionale. Il provvedimento prevede inoltre il rimborso in via transitoria delle imposte pagate fino alla data di entrata in vigore del provvedimento.

Il deputato Raffaelli annuncia che la sua parte si accinge a presentare alla Presidenza della Camera, la richiesta, sottoscritta da un decimo dei componenti la Camera, per la rimessione in Assemblea del provvedimento n. 3330 ai sensi dell'articolo 40, penultimo comma, del Regolamento.

Il Presidente Vicentini sospende quindi la discussione del provvedimento n. 3330.

DISEGNO DI LEGGE:

« Pagamento differito dell'imposta di fabbricazione e della imposta generale sull'entrata dei prodotti petroliferi » (3375).

Il deputato Raffaelli annuncia che la sua parte si accinge a presentare alla Presidenza della Camera la richiesta, sottoscritta da un decimo dei componenti la Camera, per la rimessione in Assemblea del provvedimento n. 3375 ai sensi dell'articolo 40, penultimo comma, del Regolamento.

Il Presidente Vicentini sospende quindi la discussione del provvedimento n. 3375.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 17,20.

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1966, ORE 17,20. — *Presidenza del Presidente VICENTINI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze, Bensi, Valsecchi e Colombo Vittorino.

PROPOSTA DI LEGGE:

BREGANZE ed altri: « Condono di sanzioni non aventi natura penale in materia tributaria » (3289).

Il Presidente Vicentini, riassunte le finalità del provvedimento, a seguito della richiesta

avanzata da tutti i settori della Commissione, cui si associa il Governo, nomina un Comitato ristretto per l'esame della proposta n. 3289.

Il Comitato è composto, oltre che dal Presidente Vicentini e dal relatore Zugno, dai deputati Silvestri, Scricciolo, Laforgia, Raffaelli, Trombetta, Napolitano Francesco e Servello.

Il Presidente comunica che il Comitato testé nominato si riunirà martedì 25 ottobre alle ore 10.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 17,30.

DIFESA (VII)

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1966, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente CAIATI.* — Intervengono il Ministro della difesa, Tremelloni ed il Sottosegretario di Stato per la difesa, Guadalupe.

DISEGNO DI LEGGE:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 » (3389);

« Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1967 » (Tabella n. 11);

(*Parere alla V Commissione*).

La Commissione prosegue nella discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1967 (Tabella n. 11) per il parere alla V Commissione.

Interviene il deputato Fasoli, il quale esordisce rilevando il senso di disagio e di disorientamento che le osservazioni della Corte dei conti, in sede di esame del bilancio consuntivo 1965, sulla gestione finanziaria del Ministero della difesa, hanno prodotto negli ambienti parlamentari e militari, a conferma delle critiche da molti anni mosse dalla sua parte a taluni stanziamenti artificiosamente gonfiati o soltanto approssimativamente individuati nel bilancio della difesa. Se in seguito a ciò il bilancio di previsione per il 1967 porta eloquenti diminuzioni sul capitolo relativo alla bonifica dei campi minati od a quello per l'acquisto dei carri armati (per i quali, ricorda, la sua parte sollevò seri dubbi in passato), tuttavia non è scomparso l'eccessivo grado di dilatabilità delle voci di bilancio, che produce una illimitata discrezionalità che, poi, politicamente discende dalla « ragion di Sta-

to » atlantica, che la sua parte ha sempre combattuto e continuerà a combattere, convinta come è di operare nei superiori interessi del Paese e della chiarezza amministrativa.

Mentre dà atto al Relatore di avere redatto una relazione che certamente è tra le meno elusive, presentate sin'ora dalla maggioranza, dei problemi della Difesa, rileva, per altro, la genericità dell'argomentazione del deputato De Meo per quanto concerne le osservazioni formulate dalla Corte dei conti. Per quanto riguarda, infatti, la dilatabilità delle voci di bilancio, non si tratta di fare della ironia sulle capacità divinatorie degli amministratori, ma di non servirsi dello strumento di una pur necessaria elasticità nelle previsioni, onde eludere il controllo sia del Parlamento, sia della Corte dei conti. Ad esempio la Corte ha giustamente lamentato, ed è una delle osservazioni più gravi, che nel bilancio del 1965 vi sia autorizzazione di spese non imputabili a leggi individuate.

L'oratore, ancora, stigmatizza che il bilancio del 1967 autorizzi la spesa per parecchi miliardi per attività eterogenee, le quali, peraltro, già sono contemplate in appositi capitoli; e ciò ponendo in non cale l'avvertimento dell'organo di controllo. Il Ministero della difesa, infatti, avrebbe dovuto ricorrere il meno possibile alla iscrizione di spese siffatte: la genericità consente la discrezionalità e su ciò il Parlamento deve dire una parola precisa e chiarificatrice.

Analogo ragionamento va fatto per l'altro rilievo formulato dalla Corte dei conti a proposito delle tardive variazioni di bilancio e del frequentissimo ricorso agli ordini di accreditamento da parte dell'Amministrazione militare. Né può essere taciuta, continua l'oratore, la giusta preoccupazione della Corte dei conti per gli impegni pluriennali di spesa, per l'ampiezza dei quali essa adombra addirittura un profilo di incostituzionalità. Per quanto concerne il capitolo relativo al concorso spese in relazione agli accordi internazionali per l'anno 1967, che prevede uno stanziamento di 3 miliardi e 300 milioni di lire, il deputato Fasoli avverte che la sua parte fa proprie le perplessità della Corte dei conti sulle modalità da seguire nella concreta azione amministrativa, in quanto mancano le norme di esecuzione e quindi potrebbe venire in discussione un vero e proprio profilo di legittimità della spesa stessa.

Dopo aver trattato dell'esigenza di rivedere la normativa relativa al personale civile; aver constatato la costante lievitazione della spesa

per il personale militare, particolarmente dei gradi più alti ed essersi soffermato sull'inflazione impressionante al livello degli alti gradi, che non può non allarmare il Parlamento, l'oratore auspica che venga arrestata l'emorragia dei tecnici delle forze armate i quali trovano migliori impieghi nella vita civile e che venga adeguato il trattamento economico dei militari.

L'oratore conclude richiamando l'attenzione del Ministro sia sulla politica degli acquisti all'estero, facendo il voto che venga garantita la partecipazione in giuste proporzioni delle aziende italiane, sia sui ritardi nella corresponsione delle pensioni ai militari, sia sulla necessità di garantire alle famiglie di coloro i quali cadono nell'adempimento del servizio un trattamento economico che permetta il sostentamento di esse.

Il Ministro Tremelloni, anticipando una parte della sua replica, assicura di aver presentato al Consiglio dei ministri un disegno di legge per la pensione ai militari che cadono in servizio, che verrà, quindi, prestissimo sottoposto all'esame e alla deliberazione del Parlamento.

Il deputato Pacciardi rileva che la relazione del deputato De Meo, mentre contiene parti meritevoli di attenta considerazione, è elusiva e deludente per quanto concerne quei problemi della difesa connessi con la situazione internazionale.

Il quadro politico e strategico, infatti, del Mediterraneo è totalmente cambiato: tutta la sponda africana è oggi in mano neutrale o potenzialmente neutrale. L'Italia si trova a fronteggiare la difesa del Sud Europa in unione con le forze armate greche e turche, non potendo più contare, almeno allo stato degli atti, sull'intervento delle forze armate francesi. Se è vero, poi, che la presenza della VI flotta americana assicura un formidabile strumento riequilibratore della situazione nello scacchiere, v'è anche da pensare, con estrema attenzione, il netto abbandono, da parte degli Stati Uniti, del programma di forza multilaterale, allo scopo di creare una merce di scambio nei negoziati con l'Unione Sovietica. Se fossero necessari dei dati di prova, basti citare l'esito negativo della missione a Washington del Cancelliere tedesco Erhard. Tutto ciò non può non influire sulla impostazione del programma strategico italiano, sui piani di armamento, sugli strumenti bellici da adottare. Ad esempio l'Italia, in questo momento, è la sola nazione della Nato ad avere ordinato una nuova generazione di *F 104*, cioè gli

F 106 e l'oratore si domanda se non sia stata una imprudenza, venendo a mancare la base del ragionamento strategico che consigliò in passato l'adozione del velivolo. Ed ancora esprime dubbi circa la organizzazione che viene data alle Forze armate italiane nell'era atomica, che è esattamente la stessa del periodo delle armi convenzionali, forse nella illusione che continuerà indefinitivamente la protezione dell'« ombrello » atomico americano. La realtà, invece, è un'altra e sembra che sia, in effetti, quella che prevede De Gaulle, quando ipotizzò un abbandono, da parte americana, dell'Europa occidentale a se stessa e ne dedusse la necessità, quindi, di un avvicinamento franco-tedesco. Di fronte a queste prospettive, l'oratore conclude invitando il Ministro della difesa a chiarire al Parlamento lo indirizzo di politica militare che intende perseguire il Governo.

Il deputato Turchi dichiara, anzitutto, il proprio apprezzamento per il discorso pronunciato dal Ministro della difesa agli Allievi ufficiali medici, nel quale l'onorevole Tremelloni, accogliendo una idea propugnata dall'oratore in sede di esame del bilancio per il 1966, ha preannunciato la istituzione di una accademia medica militare. Il deputato Turchi passa, poi, ad esaminare le diminuzioni apportate ai vari capitoli del bilancio concernenti il Ministero della difesa, che definisce assai gravi e preoccupanti per l'incidenza negativa che avranno sulla efficienza dell'apparato di difesa del Paese. La riduzione, infatti, di mezzo miliardo sul capitolo della difesa aerea; di un miliardo e mezzo su quello per l'acquisto dei mezzi navali; di 7 miliardi e mezzo per l'acquisto di nuove armi per l'Esercito; di mezzo miliardo su quello per le officine e tante altre, costituiscono un « fatto politico » che la sua parte non può ignorare e che denuncerà, con ogni mezzo, alla coscienza nazionale dell'opinione pubblica. Infatti, non solo si permette l'invecchiamento delle armi, perché ne viene ritardata la sostituzione, ma si diminuiscono finanche le possibilità di riparazione di quelle esistenti. Mentre dà atto al Relatore di aver lumeggiato assai bene le esigenze della benemerita categoria dei sottufficiali dell'Aeronautica militare, dubita che vi sia la volontà politica del Governo di avviare a soluzione i numerosi problemi di essa. Conclude, criticando aspramente l'aumento di spese non importanti (musei militari, gite allievi ufficiali, ecc.), il mantenimento di un livello esagerato di spese segrete (due miliardi e mezzo), mentre per le utilissime « spese ri-

servate e confidenziali » dei Carabinieri si è operato un taglio di ben 100 milioni.

Dichiara, infine, di prendere atto con soddisfazione dell'immediato e responsabile intervento del Ministro della difesa a favore delle famiglie dei caduti in Alto Adige.

Il deputato Buffone mentre auspica che l'azione degli organi di controllo divenga sempre più precisa e penetrante, dichiara che occorre effettuare uno sforzo di modernizzazione delle concezioni con le quali il controllo viene operato, nel senso che, oggi, non è più possibile per alcune materie, anche per la prossima entrata in vigore delle norme sulla programmazione economica, esimersi da una impostazione di spesa che investa un certo numero di esercizi futuri.

D'altra parte non considera i rilievi della Corte dei conti così « pesanti » ed imbarazzanti per il Governo, come sostenuto dal deputato Fasoli: è chiaro che un bilancio così vasto ed operativamente impegnato, quale è quello della difesa, non possa andare esente da rilievi od osservazioni; ma è importante ricavare, dall'attività critica dell'organo di controllo, la spinta a razionalizzare, là dove è necessario, sempre rendendosi conto delle esigenze particolarissime del Ministero della difesa.

Dichiara di cogliere una contraddizione, per così dire esemplare, nell'atteggiamento psicologico del deputato Fasoli verso i problemi della difesa. L'oratore di parte comunista, infatti, critica il numero dei generali a disposizione che ritiene vergognosamente inflazionato e ne fa carico al Governo, ma dimentica che l'istituto della « disposizione » fu approvato all'unanimità dalle Commissioni difesa della Camera e del Senato, con le perplessità se non l'ostilità del Ministro della difesa del tempo, Andreotti. L'atteggiamento delle Commissioni parlamentari non era, poi, astratto od unilaterale: si trattava di permettere agli ufficiali lo slittamento di un grado onde ricompensare, in qualche modo, l'abisso che si era scavato tra le carriere civile e militare. Risalendo dal caso particolare a conclusioni più generali, il deputato Buffone raccomanda di tenere sempre d'occhio il dato umano insieme alle esigenze di riconsiderare esperienze legislative, che vanno certamente rivedute, ma che hanno anche contribuito a superare difficili momenti nella vita del Paese.

L'oratore auspica, infine, che il Ministro possa al più presto definire l'istituzione dell'accademia di sanità militare, per la quale ricorda di essere stato presentatore di una pro-

posta di legge ed il problema degli « attenti » che occorre risolvere drasticamente nel senso che se il servizio debba permanere, gli addetti siano prelevati dalla IV categoria e siano stabilite rigorosamente le mansioni relative.

Il deputato Folchi ritiene utile ed opportuno che si proceda periodicamente ad esami della situazione politico-militare in riunioni congiunte delle Commissioni affari esteri e difesa.

Ricollegandosi a quanto osservato dal deputato Pacciardi, considera che il Parlamento debba affrontare lo studio e la discussione della situazione politica internazionale che si presenta con elementi totalmente nuovi rispetto a quella precedente, anche e soprattutto nel settore militare, dopo il disimpegno francese dalla N.A.T.O., l'incerto atteggiamento tedesco e la permanente situazione di tensione tra i turchi e i greci nel Mediterraneo orientale. Anche il problema della moratoria nucleare deve essere attentamente considerato perché se la soluzione sarà quella impostata dall'Italia nel noto *memorandum* Cavalletti, si può essere certi di un notevole afflusso di adesioni; ma se dovrà essere trasformata in uno strumento per mantenere il « disarmo dei disarmati » da parte delle potenze nucleari, non potrà certamente tradursi in niente di vitale e di costruttivo per la pace.

Conclude, raccomandando al Ministro un programma di studi e celebrazioni per il cinquantenario della battaglia di Vittorio Veneto che la più moderna storiografia ha collocato, con quelle della Marna e di Tannenberg, tra le più grandi della storia e tra le risolutive del primo conflitto mondiale.

Il deputato D'Ippolito lamenta che nella relazione del deputato De Meo vi sia una completa elusione dei problemi degli opifici ed arsenali militari, che documenta la totale assenza di una politica governativa al riguardo. Eppure la sua parte è convinta della fondamentale importanza della materia, in quanto la vita dei mezzi non è legata soltanto al personale militare che li manovra, ma anche all'opera del personale civile che lavora alle riparazioni ed alla manutenzione negli stabilimenti militari.

L'oratore osserva che non è la prima volta che la sua parte lamenta lo stato di arretratezza in cui versano gli stabilimenti militari, nella completa incuria del Governo: l'operazione del reperimento degli 8 miliardi per il così detto ammodernamento dell'arsenale di Taranto è una eloquente riprova della superficialità con cui vengono considerati i pro-

blemi del vasto settore produttivo militare, da parte del Ministero. Infatti, il gruppo comunista dopo aver consultato sul posto migliaia di operai, tecnici, componenti della commissione interna e sindacalisti avvertì che la cifra stanziata era irrisoria, mentre la dismissione delle aree apriva la strada a possibilità di grossa speculazione edilizia. A tutt'oggi, prosegue l'oratore, l'arsenale di Taranto è ancora in attesa della Commissione ministeriale costituita per lo studio dell'ammodernamento dello stabilimento. Per questi motivi egli chiede al Ministro di esporre chiaramente alla Commissione se vi sia e quale sia il programma di valorizzazione del settore cantieristico militare. L'oratore deplora, poi, il disinteressamento del Ministero per i problemi del personale degli Arsenali: particolarmente la confusione negli organici, l'età media assai elevata; la contraddizione tra l'inesistenza di scuole per gli allievi operai e gli aumenti di stanziamenti di bilancio per questo scopo, sono tutti elementi che fanno presumere una incuria deplorabile e colpevole. Anche altri fattori influiscono negativamente su questo giudizio: il fatto che per il perfezionamento tecnico del personale (50 mila unità) siano destinati soltanto 33 milioni in bilancio; la pessima situazione della protezione antinfortunistica negli stabilimenti militari; il basso trattamento economico (ancora oggi l'indennità di mensa è di lire 80 giornaliere); la stessa trascuratezza per inconvenienti facilmente eliminabili, come quello registrato a Taranto dove le cucine dello stabilimento hanno soltanto caldaie che servono a preparare il vitto per duemila commensali. Anche sul piano dell'assistenza burocratica ai dipendenti la situazione è grave e registra vergognosi episodi di sordità alle esigenze dei lavoratori. La più grave delle deficienze viene segnalata negli uffici di *Maripensioni*, ove per la liquidazione delle pensioni dei dipendenti degli arsenali lavora un solo funzionario ed un solo impiegato, con il risultato che la definizione avviene con enormi ritardi e con pregiudizio, anche, della liquidazione della buonuscita ENPAS.

L'oratore conclude dando atto che è quasi del tutto scomparsa la discriminazione politica negli stabilimenti militari e formulando voti perché venga anche eliminata quella spesso effettuata ai danni degli operai delle aziende private, fornitrici delle Forze armate.

Il seguito della discussione è, quindi, rinviata alla seduta di giovedì 20 ottobre.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,30.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1966, ORE 9,55. — *Presidenza del Presidente* ERMINI. — Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione, Elkan e Romita.

DISEGNO DI LEGGE:

« Utilizzazione negli istituti professionali di Stato del personale insegnante e non insegnante già in servizio nelle scuole e istituti marittimi gestiti dall'Ente nazionale per l'educazione marinara (E.N.E.M.) » (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (3341).

Dopo breve intervento del Presidente Ermini, che riassume i termini della questione, ed interventi del relatore Titomanlio Vittoria e del Sottosegretario Romita, concordi nel sottolineare il carattere particolare e limitato al tempo stesso del disegno di legge, che non intende rappresentare un precedente, ma risolvere soltanto un problema specifico, la Commissione inizia l'esame degli articoli del provvedimento.

Dell'articolo 1 è approvato senza modificazioni il primo comma, mentre — dopo interventi dei deputati Finocchiaro, Seroni, Valitutti, del relatore Titomanlio Vittoria e del Sottosegretario Romita — la Commissione accede alla proposta formulata dal deputato Seroni di sollecitare sul secondo comma il parere della I Commissione affari costituzionali; in particolare, motiva l'opportunità di questa soluzione il deputato Finocchiaro, che rappresenta l'estrema ed inquietante novità della norma in discussione, in virtù della quale viene immesso all'insegnamento in cattedre di scuole superiori personale in possesso soltanto di titolo di secondo grado. Una norma siffatta costituirebbe di per sé un precedente suscettibile di impreviste ripetizioni, in aperta violazione delle norme fondamentali del vigente ordinamento.

L'articolo 2 è approvato con un emendamento Titomanlio Vittoria-Finocchiaro al secondo comma, che lo modifica nel senso seguente:

« Nelle stesse sezioni di qualifica il personale insegnante tecnico-pratico in possesso di titolo professionale (patente) o licenza di padrone marittimo, meccanico navale, brevetto di radiotelegrafista, che abbia prestato servizio nelle corrispondenti sezioni delle scuole o istituti professionali marittimi dell'E.N.E.M.

per almeno quattro anni scolastici nel quinquennio 1959-60 - 1963-64, può conseguire la nomina a tempo indeterminato, con precedenza assoluta rispetto ad altri aspiranti allo stesso tipo di nomina, fermi restando comunque i diritti di precedenza del personale di cui al primo comma del presente articolo ».

Dopo aver approvato l'articolo 3 senza modificazioni, la Commissione approva anche lo articolo 4 con un emendamento Finocchiaro che impone al personale non insegnante in questione il « possesso dei requisiti richiesti per la copertura dei relativi uffici », e l'articolo 5, riformulato — su proposta del deputato Finocchiaro — per stabilire che le norme della legge non si applicano nei confronti del personale che abbia rapporto di impiego stabile o trattamento pensionistico, con lo Stato o con altri enti o con privati.

Quanto alla norma transitoria contenuta nell'ultimo articolo 6, la Commissione accoglie una proposta Finocchiaro di accantonarne l'esame, in attesa del parere della I Commissione affari costituzionali sul secondo comma dell'articolo 1, al quale essa è collegata.

Il Presidente Ermini, rinvia, quindi, ad altra seduta il seguito dell'esame del provvedimento.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1966, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente* ERMINI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, Elkan.

DISEGNO DI LEGGE:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 »;

« Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1967 » (Tabella n. 6);
(*Parere alla V Commissione*).

Il deputato Seroni chiede preliminarmente che insieme allo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1967, venga discusso, per il parere, anche il disegno di legge di approvazione del consuntivo per l'anno 1965, osservando che, verrebbe, in tal senso offerta, la possibilità di compiere un esame globale dell'attività di spesa e dei rilievi effettuati dalla Corte dei conti.

Il Presidente Ermini fa presente che tale richiesta non può essere accolta, perché il

problema riguarda esclusivamente la Commissione bilancio. Infatti, secondo il Regolamento, il conto consuntivo è stato assegnato alla suddetta Commissione in competenza primaria, senza il parere delle altre Commissioni, le quali sono invece chiamate ad esprimere il parere sullo stato di previsione per l'anno 1967 di rispettiva competenza.

Il deputato Valitutti, pur riconoscendo la opportunità di prendere conoscenza del consuntivo per l'anno 1965, al fine di assumere utili elementi di giudizio, dichiara di concordare col Presidente.

Il relatore Reale Giuseppe riferisce quindi ampiamente sullo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, illustrando gli aspetti tecnici e contabili del provvedimento, raffrontando le cifre stanziate per l'anno 1967 rispetto a quelle dell'esercizio finanziario dell'anno in corso.

Dopo aver posto l'accento sull'apporto ossigenante del Piano finanziario per la scuola (sottolinea in merito che sarebbe stato più opportuno attenderne la definitiva approvazione prima di iniziare l'esame del bilancio per il parere alla V Commissione), si sofferma a considerare il settore dedicato al personale in attività di servizio alle dipendenze del Ministero della pubblica istruzione. A suo avviso non deve sorprendere il fatto che le spese del suddetto Ministero sopravanzano quelle del Ministero della difesa; ciò sta ad indicare che si tende ad arricchire la vita democratica del Paese.

Passa quindi ad esaminare le varie voci concernenti gli accantonamenti previsti da provvedimenti legislativi approvati o in corso di approvazione e le spese in aumento rispetto al bilancio 1966, computabili in milioni 48.222,5. Tale somma è naturalmente da suddividersi tra l'incidenza delle leggi preesistenti o l'applicazione di intervenuti provvedimenti legislativi e l'adeguamento delle dotazioni di bilancio per le occorrenze della nuova gestione.

In merito tiene a precisare che gli aumenti della spesa per l'anno 1967 hanno un valore essenzialmente contabile perché afferiscono, in massima parte, alle ripercussioni degli oneri per sdoppiamento di classi (verificatosi al 1° ottobre 1964), mentre le altre variazioni in più afferiscono a nuove occorrenze relative alle situazioni di fatto del personale.

Se lo stato di previsione pertanto suppone che il sistema scolastico sia fermo a livelli dell'anno scolastico 1964-65, l'attesa del Piano quinquennale per la scuola, sembra aver sostanzialmente cristallizzato il bilancio.

A suo avviso, alle esigenze connesse allo sviluppo della scolarizzazione e alla necessità di colmare le precedenti carenze (organici, attrezzature tecnico-scientifiche, dotazioni didattiche, aggiornamento degli insegnanti, assistenza scolastica), si potrà sopperire con i mezzi forniti dalla legge di finanziamento del Piano quinquennale.

Si sofferma quindi sulle varie rubriche, toccando al riguardo i punti più discussi e neuralgici del bilancio. Dopo aver lamentato che pochi capitoli sono stati dedicati alla scuola materna (al riguardo auspica che il disegno di legge, presentato dal Governo al Senato, possa essere discusso in un clima di distensione ed accostarsi il più possibile agli interessi dell'infanzia), pone l'attenzione sul settore della scuola elementare, che, a giudizio dei più, presenta già una sua struttura fondamentale buona e che, semmai, abbisogna di una riorganizzazione territoriale e di un approfondimento nei suoi contenuti educativi, soprattutto nei confronti di quei fanciulli che presentano irregolarità nello sviluppo psicofisico o del carattere.

A suo avviso, inoltre, molto avvertita appare l'esigenza di diffondere il tipo di classi differenziali e di scuole speciali a condizione che esista una efficiente assistenza articolantesi sul piano economico, pedagogico, sanitario e del trasporto degli alunni. Indispensabile appare, quindi, l'istituzione di un centro medico psico-pedagogico in ogni comune capoluogo e di almeno due, a seconda della vastità della provincia, a carattere mobile, da affidarsi allo Stato o ai Patronati scolastici. Di qui discende l'esigenza di istituire posti regolari di organico per l'*équipe* di base. A tal fine il relatore propone che gli stanziamenti previsti vengano raddoppiati.

Il bilancio, prosegue l'oratore, ha trascurato poi il settore della propaganda igienica nelle scuole, propaganda che non si può utilmente svolgere con regolarità e sufficienza in considerazione del limitato stanziamento previsto.

Sottolineata quindi l'opportunità di provvedere adeguatamente anche per le scuole parificate, per la competenza e serietà con la quale operano nel settore della scuola, passa a considerare la necessità di ridurre il numero degli alunni per ogni classe (20-25 dovrebbe essere il numero massimo consentito).

Inadeguato gli appare, quindi, il capitolo n. 1383, destinato al pagamento delle spese per la vigilanza scolastica, esercitata sulle scuole elementari e sugli insegnanti, dagli ispettori scolastici e dai direttori didattici.

Si sofferma quindi a considerare i seguenti settori: i trasferimenti direttivi (sarebbe opportuna l'istituzione di una tabella in cui venisse stabilita la valutazione dei singoli titoli posseduti, tabella che dovrebbe esser resa nota preventivamente agli interessati); nonché le promozioni ispettive (auspica l'abolizione dell'attuale sistema di promozione per merito comparativo e l'istituzione di un concorso per titoli ed esami).

Quanto alla scuola media, riferisce che il Ministero della pubblica istruzione sta avviando indagini, che sembrano positive, sul bilancio del primo triennio della sua istituzione. Tale scuola infatti ha contribuito notevolmente alla soluzione dei problemi connessi con l'obbligo scolastico, ed ha fatto cadere le vecchie discriminazioni sociali, aprendo a tutti l'accesso alla cultura.

Alla piena realizzazione della scuola media mancano però, nella misura necessaria, i doposcuola, le classi di aggiornamento e differenziali, l'assistenza medico-psico-socio-pedagogica, che potranno essere istituiti dopo la approvazione del Piano quinquennale per la scuola.

Il bilancio, a suo avviso, non ha potuto tuttavia risolvere due problemi: quello del personale non insegnante e l'acquisto e la conservazione del materiale (passati questi ultimi a carico dello Stato).

Altro problema da affrontare e da risolvere, in questo particolare settore, resta quello della disciplina delle materie facoltative, di cui si sta occupando un'apposita Commissione ministeriale.

Passando a trattare del settore dell'assistenza, sottolinea l'operato dell'ispettorato preposto al settore, soprattutto per quanto attiene: alle borse di studio (il capitolo nell'attuale bilancio risulta soppresso, essendo stato deciso di provvedere altrimenti, con buoni libro); ai patronati scolastici (di cui sottolinea l'opera meritoria a favore della scuola); al trasporto degli alunni (i patronati scolastici, anche in questo settore, continueranno a svolgere una funzione di primo piano); all'istruzione secondaria superiore ed artistica; alla scuola popolare (importante soprattutto per l'opera svolta nella lotta contro l'analfabetismo). Al riguardo auspica un potenziamento delle scuole medie per adulti CRACIS e l'istituzione di corsi di scuole secondarie per adulti con personale specializzato e ispirati a concetti diversi da quelli finora seguiti: con una prospettiva cioè intesa a superare il concetto di « recupero » e di « contingenza ». A suo avviso infatti il problema dell'educazione dell'adulto

dovrà costituire un nuovo capitolo della legislazione del lavoro).

Dopo aver tracciato un ampio esame comparato dello sviluppo dell'insegnamento in Europa (con particolare riguardo ai paesi aderenti al M.E.C.) e negli Stati Uniti (a suo avviso la situazione nei paesi aderenti al M.E.C., dal punto di vista del loro capitale umano, in persone altamente qualificate, sarà meno buona nel 1970 e nel 1975, di quella esistente nel 1940 e nel 1950), è dell'opinione che il problema fondamentale da risolvere è lo sviluppo della scolarità prolungata in tutti i gruppi sociali all'età normale degli studi ad orario pieno. L'accesso quindi dei giovani agli studi generali del secondo grado deve costituire uno dei fondamenti essenziali della politica sociale dei paesi economicamente progrediti.

Il Relatore pone quindi l'accento sul progressivo sviluppo degli istituti di ordine classico. Nella situazione attuale, occorre portare avanti il concetto di distretto scolastico per una efficace programmazione e distribuzione scolastica, garantendo la valorizzazione delle capacità, conservando la varietà personale delle inclinazioni e consentendo all'Amministrazione una equilibrata predisposizione di servizi e di spese, al fine di corrispondere alle richieste dei giovani.

Attuale resta poi il problema della sistemazione giuridica ed organizzativa degli istituti di secondo grado in conseguenza della riforma della scuola media. Anche per chi affronta gli esami di maturità, si pone il problema di rivedere la sistematica degli esami stessi, che consenta di stabilire in un'unica sessione la valutazione di ciò che l'alunno ha appreso in ciascuna disciplina e ad una commissione esterna di valutare la maturità potenziale raggiunta da ciascun candidato sul piano della caratteristica qualificante di ciascun tipo di scuola.

Quanto alla rubrica n. 10 del bilancio di previsione, il Relatore osserva come nell'istruzione tecnica vengano incluse anche le spese relative alla istruzione professionale. Sarebbe, a suo avviso, opportuno che tali spese venissero enucleate in un'apposita rubrica relativa alla istruzione professionale. Auspica, al riguardo, la creazione di un'apposita direzione generale per la istruzione professionale, la regolamentazione degli istituti professionali, l'emanazione di norme che regolino l'attività degli istituti stessi e una esatta definizione, sotto il profilo finanziario, dell'attività dello Stato in questo settore, ai fini di una chiara differenziazione dell'attività svolta da altri

enti o da privati (particolare rilievo dà alla figura del « perito per il turismo »).

È quindi dell'opinione che si rende opportuna una precisa politica in materia di formazione professionale, sensibilizzando innanzitutto l'opinione pubblica e gli ambienti interessati sui benefici derivanti da una adeguata attuazione dell'istruzione professionale in tutti i settori, anche ai fini di un pieno impiego potenziale del lavoro disponibile e della possibilità di libera circolazione di manodopera nel campo nazionale ed internazionale.

Dopo aver infine auspicato il potenziamento dell'istruzione artistica (suggerisce la trasformazione dell'Ispettorato, preposto al settore, in una direzione generale) e dell'educazione fisica (auspica una più adeguata preparazione del personale insegnante ed una incentivazione dei campi sportivi), anticipa la proposta di esprimere parere favorevole sul provvedimento.

Il Presidente rinvia quindi ad altra seduta il seguito dell'esame del provvedimento.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

LAVORI PUBBLICI (IX)

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1966, ORE 9,30. —
Presidenza del Presidente ALESSANDRINI. —
Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Giglia.

PROPOSTA DI LEGGE:

Senatore VECELLIO: « Determinazione dei casi di obbligatorietà dell'impianto di ascensori per trasporto di persone » (*Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato*) (3352).

Il Relatore Rinaldi riferisce sulla proposta di legge, ponendo in rilievo che appare eccessivo lo stabilire, in linea generica, in quattro persone la capienza minima degli ascensori, ed afferma che sia l'obbligo che si vuol stabilire di installare ascensori per tutti gli immobili di almeno quattro piani sopraelevati, sia la esclusione della presenza degli ascensori stessi tra le caratteristiche di lusso ai fini del decreto ministeriale 4 dicembre 1961 debbono formare oggetto di attenta meditazione.

Il deputato Todros si dichiara in linea di massima contrario al provvedimento e rileva che la capienza minima di ciascun ascensore dovrebbe essere proporzionata al numero dei suoi possibili utenti e che la di-

stinzione tra scale di servizio e scale non di servizio operata al primo comma dell'articolo unico appare in contrasto con i criteri generalmente seguiti nella costruzione degli edifici di abitazione, dal momento che, in linea generale, non vengono predisposte due diverse scale, e sottolinea infine che già attualmente, quando si realizzano edifici di tipo economico e popolare con più di quattro piani, viene installato un ascensore, mentre la indiscriminata esclusione degli ascensori dalle caratteristiche di lusso di cui al decreto ministeriale 4 dicembre 1961 significherebbe costituire un ulteriore incentivo alla realizzazione di abitazioni solo formalmente di tipo economico e popolare, ma aventi in sostanza tutti i requisiti dell'abitazione di lusso.

Intervengono quindi i deputati: Curti Ivano, che afferma non essere possibile attraverso provvedimenti di carattere parziale come quello in discussione modificare le norme generali sull'edilizia economica e popolare e si dichiara contrario alla obbligatorietà della installazione degli ascensori ed a stabilire la loro portata minima in quattro persone; Degan, che ritiene opportuno modificare l'ultimo comma dell'articolo unico in modo da evitare che si verifichino le situazioni prospettate dal deputato Todros per quanto concerne la realizzazione di abitazioni di tipo economico e popolare; Guarra, che si dichiara contrario alla proposta legge sottolineando che, nella scala delle priorità, si rende necessario stabilire che le abitazioni siano dotate di altri servizi obbligatori prima ancora che degli ascensori; Ripamonti, il quale propone di rinviare la discussione della proposta di legge dichiarandosi contrario alla obbligatoria installazione di ascensori in tutti gli edifici superiori a quattro piani, in quanto tale risultato potrebbe essere più proficuamente perseguito attraverso una politica dell'abitazione intesa a rendere gli alloggi più idonei e confortevoli per coloro che li abitano.

La Commissione delibera quindi di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame della proposta di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,10.

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1966, ORE 10,10. —
Presidenza del Presidente ALESSANDRINI. —
Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Giglia.

All'inizio della seduta il deputato Busetto chiede se sono pervenute indicazioni da parte della Presidenza della Camera circa la opportunità per le Commissioni di non effettuare sedute in sede legislativa durante lo svolgimento dei lavori dell'Assemblea.

Il deputato Cottone chiede che il Presidente Alessandrini si faccia interprete presso la Presidenza della Camera della necessità di coordinare la convocazione delle Commissioni permanenti con lo svolgimento dei lavori dell'Assemblea, anche al fine di evitare che, traendo spunto dalle assenze ai lavori stessi dei deputati impegnati in Commissione, si giunga a concludere nel senso di una scarsa partecipazione dei deputati ai lavori parlamentari.

Il deputato Ripamonti concorda sulla importanza del problema sollevato, facendo rilevare che le Commissioni potrebbero essere convocate quando non si svolgono discussioni in Assemblea.

Il deputato Beragnoli osserva che la questione ha già trovato un inizio di soluzione nelle direttive a suo tempo emanate dalla Presidenza della Camera circa la convocazione delle Commissioni permanenti.

Il Presidente Alessandrini sottolinea che la coincidenza tra la convocazione della Commissione in sede legislativa e lo svolgimento dei lavori dell'Assemblea nella mattinata di oggi è stata puramente occasionale e che, in ogni caso, il principio della non contemporaneità è una direttiva valedole, al momento attuale, solo per le sedute in sede legislativa e non anche per quelle in sede referente: non si tratta quindi di una questione non risolta, ma di deroghe ad una regola, per particolari esigenze che gravano sull'Assemblea.

DISEGNO DI LEGGE:

« Modifica all'articolo 70 del regio decreto 25 maggio 1895, n. 350, contenente norme per la direzione, contabilità e collaudazione dei lavori dello Stato che sono nelle attribuzioni del Ministero dei lavori pubblici » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) » (3168).

La Commissione prosegue nell'esame del disegno di legge.

Il Presidente Alessandrini comunica che la I Commissione ha espresso parere favorevole sull'articolo aggiuntivo proposto dal Relatore nella precedente seduta, a condizione che le assunzioni transitorie ivi previste non diano luogo a rapporti di lavoro permanenti.

Il Relatore Fortini rileva che, secondo l'articolo aggiuntivo da lui presentato, si avrebbe l'assunzione di operai con contratto di diritto privato e per le somme indicate nella perizia relativa ai lavori di somma urgenza da eseguirsi, e che quindi resta automaticamente esclusa la possibilità del mantenimento in servizio degli operai così assunti, e conclude ricordando le disposizioni legislative che consentono analoghi tipi di assunzione per amministrazione diversa da quella dei lavori pubblici.

Il deputato Poerio si dichiara contrario all'articolo aggiuntivo proposto dal Relatore facendo rilevare che con esso si introdurrebbe la possibilità di assumere il personale in questione con contratto a termine e, sostanzialmente, con la introduzione di cottimi, mentre ciò è vietato dalle norme generali vigenti, ed osserva che l'articolo aggiuntivo in questione si presenta eterogeneo rispetto alle finalità che si tende a perseguire con il disegno di legge in discussione e che il problema della disponibilità di personale adeguato da parte del Ministero dei lavori pubblici va risolto in modo organico e razionale.

Il deputato Ripamonti osserva che, nei casi di lavori di somma urgenza, la stessa straordinarietà dell'intervento legittima l'assunzione di personale secondo quanto proposto dal Relatore, dovendosi altrimenti ricorrere ad un appalto di manodopera, e che già in altre occasioni si è ricorso al criterio di una ristrutturazione, attraverso la introduzione di emendamenti, di progetti di legge in discussione.

Dopo interventi dei deputati Todros, Giorgi e Taverna, del Relatore Fortini, del Presidente Alessandrini e del Sottosegretario Giglia, il quale afferma che il Governo ritiene opportuno affrontare in modo più generale la questione che forma oggetto dell'articolo aggiuntivo, stante l'esistenza di perplessità circa l'affidamento di più vasti compiti agli organi periferici già gravati di molte incombenze, il Relatore dichiara di ritirare l'articolo aggiuntivo proposto.

L'articolo unico della proposta di legge è quindi votato a scrutinio segreto ed approvato.

DISEGNO E PROPOSTA DI LEGGE:

« Proroga del termine fissato all'articolo 1 della legge 25 gennaio 1962, n. 25 » (3433);

DE PASQUALE ed altri: « Proroga del termine per l'attuazione del piano regolatore della città di Messina » (2993).

Il Presidente rinvia ad altra seduta l'esame del disegno e della proposta di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,50.

TRASPORTI (X)

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1966, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente*, SAMMARTINO. — Intervengono i Ministri: per i trasporti e l'aviazione civile, Scalfaro; per le poste e le telecomunicazioni, Spagnoli e il Sottosegretario di Stato per i trasporti, Florena.

DISEGNO DI LEGGE:

« Disposizioni per il completamento dei lavori di costruzione della ferrovia circumflegrea e per l'acquisto di materiale rotabile » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (3226).

La Commissione riprende la discussione del provvedimento, iniziata nella seduta del 12 ottobre.

Nella discussione generale intervengono il deputato Marchesi, il quale formula critiche al provvedimento, denuncia la grave situazione delle ferrovie date in concessione e preannuncia l'astensione sua e del suo gruppo dalla votazione; il deputato Russo Spena, il quale, invece, raccomanda l'approvazione del provvedimento a cui è vivamente interessata la popolazione della zona; il Presidente, il quale, mentre insiste per l'approvazione del provvedimento, rinnova, a nome della Commissione, la richiesta già avanzata in altre occasioni, di ragguagli dettagliati sulla situazione generale di tutte le ferrovie date in concessione; il Sottosegretario Florena, il quale raccomanda anche lui l'approvazione del provvedimento.

La Commissione passa, quindi, alla discussione dei due articoli, che sono approvati senza modificazioni.

In fine di seduta, il provvedimento è votato a scrutinio ed approvato.

PROPOSTA DI LEGGE:

Senatori BERLANDA ed altri: « Norme integrative di attuazione degli articoli 28 della legge 24 luglio 1959, n. 622, e 1 della legge 6 gennaio 1963, n. 14, riguardanti la ferrovia Trento-Malè » (*Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato*) (3387).

La Commissione riprende la discussione del provvedimento, iniziata nella seduta del 12 ottobre.

Dopo interventi dei deputati Marchesi (il quale rifacendosi alle osservazioni da lui fatte a proposito del disegno di legge n. 3326, di cui sopra, preannuncia anche per questa proposta di legge l'astensione, sua e del suo gruppo, alla votazione); Veronesi (il quale si dichiara favorevole al provvedimento, in quanto, oltretutto, si tratta di una ferrovia gestita da enti locali) e Alini (il quale si associa alle osservazioni e alle conclusioni dell'onorevole Marchesi), del Presidente e del Sottosegretario Florena (i quali anch'essi raccomandano l'approvazione), la Commissione passa alla discussione dell'articolo unico, che, non essendovi emendamenti, è direttamente votato ed approvato a scrutinio segreto.

PROPOSTA DI LEGGE:

Senatori TORELLI ed altri: Modifica degli articoli 64 e 65 del Regolamento di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle strade ferrate, approvato con regio decreto 31 ottobre 1873, n. 1687 » (*Approvata dalla II Commissione permanente del Senato*) (2796).

Su richiesta del Sottosegretario Florena, il quale preannuncia la presentazione di un nuovo testo, la discussione è rinviata ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1966, ORE 11. — *Presidenza del Presidente* SAMMARTINO — Intervengono: il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, Scalfaro; il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, Spagnoli e il Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile, Florena.

In inizio di seduta la Commissione, su proposta del deputato Marchesi, a nome del gruppo comunista, delibera, all'unanimità, di chiedere alla Presidenza della Camera di poter esprimere il suo parere sui rendiconti generali dell'Amministrazione dello Stato, in particolare su quello relativo all'esercizio 1965.

DISEGNO DI LEGGE:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 » (*Parere alla V Commissione*);

« Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile per l'anno finanziario 1967 » (Tabella n. 9).

Il deputato Fortini svolge la sua relazione.

Egli mette, innanzitutto, in rilievo come le cifre attestino, inequivocabilmente, da un lato, lo sforzo continuo ed apprezzabile dello Stato per sopperire alla gestione deficitaria dei vari settori (l'intervento e l'iniziativa del Governo sono documentati dal piano quinquennale e dal disegno di legge presentato per la riforma delle ferrovie dello Stato) e, dall'altro, il permanere e l'aggravarsi della necessità di un efficace coordinamento tra i settori stessi.

Egli, poi, con riguardo al futuro, puntualizza quelle che sono le cause principali della crisi che da anni affligge i trasporti e suggerisce altrettanti rimedi che dovrebbero formare oggetto di una nuova disciplina da sottoporsi all'approvazione del Parlamento. Precisa che senza dubbi il settore che desta maggiori preoccupazioni ed avvisa la necessità, prima di ogni altro, di una nuova disciplina, sia dal punto di vista organizzativo che da quello economico, è il settore delle ferrovie dello Stato, nel quale si avverte più che altrove quella mancanza di coordinamento di cui sopra. Ne sono prova la concorrenza « strada-rotataia », l'esistenza di autolinee che sono duplicati dei servizi ferroviari esistenti nella stessa zona, nonché il protrarsi nel tempo di quei tronchi ferroviari che non hanno più ragione di sussistere con riguardo al progresso della tecnica e delle esigenze sociali.

Di conseguenza, egli sottolinea l'opportunità di una revisione delle tariffe a discrezione dell'Amministrazione ferroviaria, in omaggio alla sua necessaria autonomia; tale revisione delle tariffe appare necessaria anche sul piano di quella armonizzazione economica tra i vari Paesi del M.E.C. suggerita dal Trattato di Roma.

Correlativamente suggerisce pure l'adozione di adeguati provvedimenti diretti ad evitare che si aggravi ulteriormente la concorrenza tra il servizio ferroviario e la motorizzazione individuale; ciò in considerazione che l'autotrasporto privato fruisce delle strade e delle autostrade, costruite e mantenute in efficienza dallo Stato, con esborso continuo di capitali che tanto gravano sul suo bilancio.

Sempre a proposito dei provvedimenti che possono contribuire a sanare il bilancio delle ferrovie dello Stato, segnala l'opportunità della esecuzione, in amministrazione diretta, dei lavori di manutenzione e riparazione che attualmente sono, di regola affidati all'industria privata.

Passando al settore dell'aviazione civile, egli sottolinea l'opportunità di una pronta al-

tuazione del piano quinquennale, al fine di porre i nostri aeroporti in condizioni di far fronte ai voli supersonici, ormai in corso di adozione da parte di tutte le Compagnie internazionali. Segnala anche, data la particolare posizione dell'Alitalia, la necessità che anch'essa rientri nel generale programma di coordinamento dell'attività dei trasporti, sotto il profilo di un più diretto controllo statale dei suoi servizi. Esprime, poi, avviso non favorevole all'apertura al traffico civile degli aeroporti militari, in considerazione del fatto che essi, oltre ad essere inadeguati allo scopo, sono e devono restare opere di difesa precluse al privato.

Egli, infine, auspica che all'opera di riorganizzazione e di coordinamento di tutti i settori dell'attività dei trasporti, compresi quelli della marina mercantile, sia preposto un Comitato, così come previsto dal disegno di legge presentato dal Governo all'esame del Parlamento, Comitato che dovrebbe prima di passare all'attuazione di programmi di investimenti in opere e mezzi destinati ai trasporti; innanzitutto porre allo studio l'elaborazione del conto nazionale dei trasporti; ciò per accertare, per tutti i tipi di trasporto, gli elementi dei costi e dei ricavi.

Egli conclude invitando la Commissione a dare parere favorevole.

Il seguito della discussione è, quindi, rinviato ad altra seduta.

« Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1967 » (Tabella n. 10).

Il deputato Cavallaro Nicola svolge la sua relazione.

Egli imposta la sua illustrazione facendo riferimento ai due provvedimenti che direttamente condizionano il bilancio 1967 e che sono all'esame della Camera: « Approvazione della finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-69 » (2457) e « Delega al Governo per l'emanazione delle norme relative alla riforma di struttura del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e delle Aziende autonome da esso dipendenti » (2426); egli richiama, così, i punti principali del parere dato dalla Commissione sul piano quinquennale per il settore delle poste e delle telecomunicazioni, nonché i criteri che informano il disegno di legge relativo alla riforma del Ministero delle poste.

Egli passa, quindi, ad un esame analitico delle voci dello stato di previsione del Mini-

stero delle poste e delle due Aziende che vi fanno capo.

Rileva, in particolare, che gli oneri per il personale dell'Azienda postale, ammontante a lire 343.336,3 milioni, rappresenta il 73,69 per cento della spesa corrente. Illustra, anche la ripartizione dell'incremento della spesa totale dell'Azienda stessa rispetto all'esercizio in corso, ripartizione che si articola in 14.313,3 milioni per il personale, 3.399,6 milioni per le spese di gestione e 3.759,9 milioni per le spese correttive e compensative della entrata. Rileva, infine, che le previsioni del bilancio 1967 prevedono ancora un disavanzo dell'Azienda postale di 71.034,5 milioni.

Per quanto concerne il bilancio dell'Azienda dei telefoni di Stato, mette in rilievo che esso prevede, invece, un avanzo di 24.453,9 milioni.

Egli si sofferma, poi, sui singoli servizi delle due Aziende, rilevando gli impegni di meccanizzazione e automazione in atto e soffermandosi in particolare, sui programmi di lavori dell'Azienda telefonica e della concessionaria SIP., soprattutto per quanto concerne il Mezzogiorno, lavori volti alla costituzione di una efficiente infrastruttura urbana e interurbana, con la evasione della rilevante massa di richieste, l'ammodernamento degli impianti e la soluzione dei connessi problemi edili.

Conclude invitando la Commissione a dare parere favorevole.

Rivolge anche il suo saluto al Ministro Spagnoli, al Sottosegretario Mazza e ai dipendenti del settore, di tutti i gradi, manifestando il suo apprezzamento per il loro diuturno, silenzioso e non appariscente lavoro e auspicando la soluzione dei loro problemi, responsabilmente presentati dalle organizzazioni sindacali.

Il seguito della discussione è, quindi, rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

AGRICOLTURA (XI)

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1966, ORE 10,10. — Presidenza del Presidente SEDATI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Antoniozzi.

PROPOSTE DI LEGGE:

Senatore BELLISARIO: « Modifiche alle norme sulla riforma fondiaria » (*Approvata*

dal Senato) (*Parere della IV Commissione*) (3077);

TANTALO ed altri: « Disposizioni integrative delle leggi di riforma fondiaria » (*Parere della IV Commissione*) (789);

SEMERARO: « Autorizzazione agli enti di sviluppo a cedere per finalità turistiche terreni inidonei alla formazione della proprietà coltivatrice » (*Parere della II Commissione*) (2759).

Il Presidente ricorda che nella seduta del 12 ottobre 1966 è stata svolta la relazione e che la discussione odierna si riferisce anche alla proposta di legge Semeraro, che è stata assegnata alla Commissione in sede legislativa ai fini dell'abbinamento alle altre due proposte.

Il deputato Magno auspica che lo norme oggetto delle proposte Tantalo e Semeraro trovino posto in un provvedimento a sé, chiedendo che la Commissione esamini autonomamente la proposta Bellisario, che peraltro è in seconda lettura.

Il deputato Tantalo, nel chiedere che la sua proposta sia presa in esame ed approvata, anche eventualmente in una diversa formulazione, nel corso della presente discussione, ribadisce la necessità di avere riguardo globalmente agli interessi degli assegnatari e degli enti pubblici cui taluni terreni inidonei alla destinazione agricola dovrebbero essere ceduti, nel quadro di una valorizzazione delle stesse terre degli assegnatari.

Il deputato La Bella chiede preliminarmente di conoscere l'entità del patrimonio che si vorrebbe autorizzare ad alienare da parte degli enti, una volta che siano state destinate ad uso agricolo tutte le terre idonee. Auspica che si assicurino il riscatto anticipato alla totalità degli assegnatari; che si formulino con chiarezza quali « obblighi essenziali » l'assegnatario deve avere assolto per poter riscattare, data l'estrema varietà degli obblighi contrattuali; che si provveda ad una revisione in contraddittorio della situazione debitoria degli assegnatari.

Il deputato Piccinelli, dopo aver ricordato che vi è una larga attesa nel mondo degli assegnatari, che aspirano a divenire proprietari delle terre da loro coltivate, afferma che è necessario dare un riconoscimento a questi lavoratori, concedendo il riscatto anticipato che sia tutto rateizzabile in dieci anni. Si occupa quindi di numerosi problemi, tra cui quelli relativi alla definizione degli obblighi essenziali che ritiene in generale adempiuti da tutti gli assegnatari, al limite temporale per l'alienazione del fondo a non coltivatore diretto,

al prezzo del terreno, specie in rapporto alle successive alienazioni del fondo, ai debiti delle cooperative, alla divisione del fondo fra coeredi.

Dichiara di essere favorevole alla proposta Tantalo, in quanto con essa si favorirà in talune zone di riforma il fiorire di attività artigianali, commerciali, turistiche ed anche industriali.

Il deputato Gessi Nives formula alcuni interrogativi in rapporto alla estensione dei poteri degli assegnatari (deplorando la rilevante diversità della loro ampiezza); alla valutazione dell'apporto degli assegnatari alla creazione di strumenti di mercato, una volta che il riscatto sia stato concesso; al tipo di struttura cooperativistica che sopravviverà ai riscatti stessi; ed infine alla possibilità di estendere la concessione dei mutui quarantennali agli assegnatari che vogliono riscattare.

Dopo che il Sottosegretario Antoniozzi dà assicurazione di fornire tutti i dati richiesti specie in rapporto alla estensione delle terre non assegnate ed alla situazione debitoria degli assegnatari, la discussione generale viene chiusa ed il Presidente rinvia il seguito del dibattito alla prossima seduta.

LR SEDUTA TERMINA ALLE 11.

CONVOCAZIONI

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame delle proposte di legge concernenti la disciplina dei contratti di locazione degli immobili urbani.

Giovedì 20 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Disciplina transitoria delle locazioni di immobili urbani (3120-bis) — Relatori: Bonaiti e Cucchi;

RICCIO ed altri: Disposizioni sulle locazioni di immobili adibiti ad attività di commercio. (1322) — Relatore Bonaiti;

DE PASQUALE ed altri: Regolamentazione dei canoni di affitto degli immobili urbani (1584) — Relatore Bonaiti;

SIMONACCI ed altri: Tutela dell'azienda alberghiera (1632) — Relatore: Cucchi;

ORIGLIA: Disciplina dei contratti di locazione degli immobili ad uso di commercio (1634) — Relatore: Bonaiti;

CUCCHI ed altri: Disciplina generale degli affitti (1690) — Relatore: Bonaiti;

COLOMBO VITTORINO ed altri: Modificazione della disciplina transitoria delle locazioni di immobili urbani (1700) — Relatore: Bonaiti;

MARIANI: Tutela della locazione e dell'avviamento alberghiero (1769) — Relatore: Cucchi;

BOVA ed altri: Disciplina delle locazioni di immobili adibiti ad uso di attività artigiane (2276) — Relatore: Bonaiti;

PENNACCHINI ed altri: Disciplina delle locazioni di immobili ad uso di abitazione, ad uso professionale o industriale, e destinati all'esercizio di attività commerciale e artigianale (2487) — Relatore: Bonaiti;

BOZZI ed altri: Disposizioni per il ristabilimento della libertà di contrattazione delle locazioni di immobili urbani (2602) — Relatori: Bonaiti e Cucchi;

CACCIATORE ed altri: Proroga dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani (2681) — Relatore: Bonaiti;

SPADOLA: Modifiche alla legge 27 gennaio 1963, n. 19, recante disposizioni sulla tutela giuridica dell'avviamento commerciale (3297) — Relatore: Bonaiti.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali)

Giovedì 20 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:

Estensione ai dipendenti civili non di ruolo delle Amministrazioni dello Stato delle norme sul trattamento di quiescenza e di previdenza vigenti per i dipendenti di ruolo (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (3250) — (Parere della V, della VI, della VIII e della XIII Commissione);

NANNUZZI ed altri: Valutazione dei servizi prestati anteriormente alla nomina in ruolo ed alle categorie dell'impiego non di ruolo dagli impiegati e dagli operai delle amministrazioni dello Stato (1681) — (Parere della V e della VI Commissione);

BUZZI e BORRA: Riconoscimento di servizio reso allo Stato da impiegati in partico-

lari situazioni (1694) — (*Parere della X Commissione*);

NANNUZZI: Regolarizzazione della posizione giuridica dei dipendenti non di ruolo in servizio nelle amministrazioni dello Stato (2834) — (*Parere della V Commissione*);

— Relatore: Pitzalis.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno di legge costituzionale:

Norme per le elezioni suppletive per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica nel collegio uninominale della Valle d'Aosta (*Approvato in prima deliberazione dal Senato*) (3464) — Relatore: Di Primio.

Esame della proposta di legge:

LUZZATTO ed altri: Norme per l'elezione suppletiva del deputato della Valle d'Aosta (*Urgenza*) (3320) — Relatore: Di Primio.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri)

Giovedì 20 ottobre, ore 9,30.

Discussione delle comunicazioni del Sottosegretario di Stato per gli affari esteri sulla politica di aiuto ai paesi in via di sviluppo.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Giovedì 20 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sul disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 (3389);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1967 (Tabella n. 4);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Mannironi.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma del Codice di procedura penale (2243) — Relatori: Valiante e Fortuna — (*Parere della I e della V Commissione*).

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

Giovedì 20 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sul disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 (3389);

Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1967 (Tabella n. 11);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: De Meo.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Giovedì 20 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sul disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 (3389);

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1967 (Tabella n. 6);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Reale Giuseppe.

Parere sulle proposte di legge:

LONGONI ed altri: Norme integrative e interpretative del regio decreto 11 febbraio 1929, n. 274, concernente il regolamento per la professione di geometra (701);

TERRANOVA CORRADO ed altri: Modifiche alle norme del regio decreto 11 febbraio 1929, n. 274, concernente il regolamento per la professione di geometra (1029);

— (*Parere alla IV e alla IX Commissione*) — Relatore: Finocchiaro.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici)

Giovedì 20 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione delle proposte di legge:

FORTINI: Modifica della legge 5 marzo 1963, n. 285, per la costruzione del palazzo di giustizia di Napoli (2583);

LEZZI e DI NARDO: Modifica delle norme relative alla costruzione del palazzo di giustizia di Napoli (2615);

TESAURO e AMATUCCI: Modifica della legge 5 marzo 1963, n. 285, per la costruzione del palazzo di giustizia di Napoli (2986);

— (Parere della IV Commissione) — Relatore: Greggi.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

Giovedì 20 ottobre, ore 9,30.

Comunicazioni del Governo.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

Giovedì 20 ottobre, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno e della proposta di legge:

Tutela della libertà di concorrenza (1616);

MALAGODI ed altri: Norme per la tutela della libertà di concorrenza e di mercato (1907) — (Parere della IV, V e VI Commissione) — Relatore: Radi.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

Giovedì 20 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione delle proposte di legge:

AGOSTA ed altri: Disciplina della professione di propagandista scientifico di specialità medicinali (931) — (Parere della IV, della VIII e della XII Commissione) — Relatore: Barba;

PATRINI ed altri: Disciplina della propaganda scientifica delle specialità medicinali e presidi medico-chirurgici rivolta ai sanitari (974) — (Parere della IV e della XII Commissione) — Relatore: Barba;

DE MARIA: Disciplina della professione di collaboratore scientifico esterno dell'industria farmaceutica (2256) — (Parere della IV e della XII Commissione) — Relatore: Bemporad.

IN SEDE REFERENTE.

Esame della proposta di legge:

STORTI ed altri: Norme per la disciplina della professione di propagandista scientifico in prodotti medicinali (2798) — (Parere della IV e della XII Commissione) — Relatore: Bartole.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Enti ospedalieri e assistenza ospedaliera (3251) — (Parere della I, II, V, VIII e XIII Commissione);

LONGO ed altri: Norme per l'ordinamento sanitario, tecnico ed amministrativo dei servizi degli ospedali pubblici e del personale sanitario (444) — (Parere della I, II, V, VI e XIII Commissione);

DE MARIA e DE PASCALIS: Norme generali per l'ordinamento dei servizi sanitari e del personale sanitario degli ospedali (1483) — (Parere della II, VIII e XIII Commissione);

ROMANO e NICOLAZZI: Norme generali per l'ordinamento del servizio ospedaliero nazionale (2908) — (Parere della I, II, V e XIII Commissione);

— Relatore: Lattanzio.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa
alle ore 0,40 di giovedì 20 ottobre 1966.